

CARRIERE DEL TICINO

G.A. 6900 LUGANO / ANNO CIVILI NUMERO 142

DIRETTORE RESPONSABILE: FABIO PONTIGGA

Mercoledì 22 giugno 2016

www.cdf.ch

Fr. 2.- CON TICINOSITE FR. 3.-

CANTONE SE MANCA LA DISCIPLINA FINANZIARIA

di FABIO PONTIGGA

Quattro anni di conti deficitari e di aumento del debito pubblico nonostante la crescita economica e quindi dei gettiti fiscali: è la sintesi del quadriennio archiviato dal Gran Consiglio con l'approvazione del Bilancio 2015 del Cantone. La politica finanziaria attuata nel periodo 2012-2015 è stata dunque marcatamente pro-ciclica: anziché mettere mano in tasca durante i tempi difficili, il Cantone ha fatto la cicala, spendendo oltre le sue possibilità. Non c'è stata disciplina finanziaria sufficiente, sebbene le condizioni generali fossero proptizie. Un errore che potrebbe costare caro se e quando la situazione economica dovesse volgere al peggio. Un errore aggravato da un dato troppo spesso trascurato: il Cantone, come tutti gli enti pubblici, ha beneficiato di tassi di interesse molto bassi sui prestiti a media-lunga scadenza concessi principalmente dalle banche: il tasso medio è sceso addirittura all'1,50% nel 2015 (si pensi che nel 2000 era al 3,95% e nel 2010 al 2,33%). Con un'economia che, come detto, è comunque cresciuta sull'arco del quadriennio (anche se nel 2015, secondo le ultime stime del BAK, c'è stata stagnazione) e con un costo del debito così basso, i Cantoni avrebbero dovuto innalzare i risultati positivi e il Cantone avrebbe dovuto ridurre il debito pubblico. Invece è successo il contrario: sono stati accumulati disavanzi d'esercizio per un ammontare di ben 495 milioni di franchi e il debito pubblico è stato incrementato di 357 milioni: era di un miliardo e 341 milioni di franchi a fine 2011 (3.981 franchi per abitante) e salito a un miliardo e 800 milioni (5.18 franchi pro capite) l'anno scorso. E quest'anno sfonderà molto verosimilmente il tetto dei due miliardi di franchi. Se paragonato alle voragini di altri Paesi, il debito del Cantone Ticino in sé non è pesantissimo: ma la tendenza in atto è preoccupante, segue a pagina 4

GRAN CONSIGLIO
Consuntivo 2015:
«Siamo i peggiori»
RIGNINETTI e SOLARI a pagina 9

IL COMMENTO di RENATO MARTINONI*

La storia e la geografia per l'italiano

L'UNIVERSO

La libertà
Sogna, vivi, ama
e fai la cosa giusta
Per essere uomini e donne
autenticamente
liberi bisogna
sempre agire
al servizio della
verità, della solidarietà,
della responsabilità
verso il prossimo e
la società

Adare un sostegno all'Italia in Svizzera potrebbe venire l'insegnamento della geografia e della storia. Non è fantascienza e neanche una provocazione. Negli ultimi anni c'è stato un impegno fin qui ineguagliato per cercare, non solo di difendere, ma anche di promuovere la terza lingua nazionale al di fuori dei suoi territori tradizionali. A rendere difficile la sua vita si ergono parecchi ostacoli. Non ultimo quello della concorrenza dell'inglese, del francese (nella Svizzera tedesca) e del tedesco (in Romania). Non possono essere sottovalutate, siamo realisti, le ragioni di chi sostiene che due lingue «straniere» nelle classi elementari sono troppe. Ognuno vuole, ognuno insiste, ma poi le risorse

e le forze degli allievi e dei docenti sono quelle che sono. Sicché, al di là delle speranze delle minoranze linguistiche, il problema rimane. Non solo: c'è tutt'altro che facilmente risolvibile. C'è tuttavia, nel dibattito sempre aperto, un difetto di parzialità di cui bisognerebbe tenere conto. Non basta ingaugurare il «problema» dell'italiano nell'ambito della questione del numero delle lingue che possono o devono essere insegnate. Si sceglie di studiare una lingua, a meno che non si sia obbligati a farlo, sulla base dell'interesse che questa lingua desta. Ma, soprattutto, non dobbiamo mai dimenticare che il nostro è un paese bilingue. * professore all'Università di San Galo
segue a pagina 4

Negozi, prima tappa raggiunta

Le parti sociali hanno sottoscritto il contratto collettivo di lavoro del settore Christian Vitta: «Non è un punto di arrivo» - Unia la sola a chiamarsi fuori

BERNA

Risputa l'amnistia fiscale

Il l'amnistia fiscale approvata dal popolo ticinese ma bocciata dal Tribunale federale potrebbe avere una seconda chance. La Commissione economica del Nazionale ha accolto una mozione che chiede al Consiglio federale di dare al Cantone la possibilità di un condono. **FAZIOLI a pagina 7**

LA NUOVA STAGIONE

Il teatro va forte al LAC

Dopo una prima stagione caratterizzata da un grande successo (50.000 biglietti venduti e il 30% di spettatori in più), il direttore artistico di Lugano/Scena, Carmelo Rifici, ha presentato il ricco cartellone 2016/2017 del LAC, che prevede una sessantina di proposte. **MARIOTTI a pagina 28**

Con la sottoscrizione definitiva del contratto collettivo di lavoro d'obbligatori generali nel settore della vendita, si è chiuso il lavoro dell'Ufficio cantonale di conciliazione. Presieduto da Christian Vitta, l'arbitro di mediazione ha dunque permesso alle parti sociali di trovare un accordo sul vincolo necessario all'entrata in vigore della nuova Legge sugli orari d'apertura dei negozi, approvata dalla popolazione lo scorso 20 febbraio. L'appoggio al documento - valido per 4 anni e che prevede minimi salariali a partire dai 3.200 franchi - non è però stato unanime: la firma è in effetti stata apposta da tutte le associazioni e i sindacati coinvolti - OGST, Società impiegate di commercio, Sindacati indipendenti ticinesi, Federcommercio e Distributori ticinesi DISTI - tranne Unia. In merito Vitta ha inoltre sottolineato che l'intesa, raggiunta nei termini previsti di 90 giorni, non rappresenta «un punto di arrivo, bensì una tappa intermedia». Si perché ora sarà compito delle parti sociali raccogliere, tra i lavoratori e i commessi, i quorum necessari. **CAPELLETTI a pagina 8**

EURO 2016



Agli ottavi di finale sarà Svizzera contro Polonia

«È forte, ma non imbattibile». Questa in estrema sintesi la Polonia, secondo i giocatori della nazionale svizzera. Arrivando secondi del gruppo C, i polacchi guidati dal bomber Lewandowski (foto) sfidaranno la selezione di Petkovic agli ottavi di finale sabato pomeriggio a Saint-Étienne. Nel frattempo, Steve Von Bergen fa il punto dal ritiro elvético mentre nel gruppo D c'è stata la sorpresa del torneo. La Croazia ha battuto la Spagna, strappandole il primato del girone. Al turno successivo gli ibetici sfidaranno l'Italia. (Foto Keystone) **BULLO alle pagine 17 e 18**

Etienne. Nel frattempo, Steve Von Bergen fa il punto dal ritiro elvético mentre nel gruppo D c'è stata la sorpresa del torneo. La Croazia ha battuto la Spagna, strappandole il primato del girone. Al turno successivo gli ibetici sfidaranno l'Italia. (Foto Keystone) **BULLO alle pagine 17 e 18**

Primo piano Sempre più alti i margini del calcio?

I protagonisti degli Europei una riflessione sulle mutate caratteristiche fisiche degli sportivi, che appaiono sempre più alti. Il trend non rispetta l'evoluzione della popolazione. **DI CORCIA alle pagine 2 e 3**

Cantone Versati a Roma 1,2 miliardi di ristoranti

Dall'entrata in vigore dell'accordo sui frontalieri, nel 1974, il Ticino ha versato all'Italia 1,2 miliardi di ristoranti. La cifra, che fa stato al 2013, è stata resa nota dal Consiglio di Stato. **a pagina 9**

Bellinzona Molti insolventi a bordo dell'ambulanza

Tra 100 e 150 mila franchi di fatture non incassate ogni anno. È il «contorno» dei pazienti morosi che costringono la Croce Verde di Bellinzona a introdurre i precetti esecutivi. **BERTI a pagina 12**

Novazzano Alloggi per anziani È tornato il vecchio progetto

Erigere stabili per anziani autofinanziati di fianco a Casa Girondino: è il progetto che il Municipio di Novazzano ha rievocato con l'Intento di portarlo a compimento nel 2019. **COLOMBO a pagina 13**

Lugano Un pezzo del Casinò sta per cambiare proprietario



Sul ponte tra Svizzera e Italia finisce l'esercizio Odescalchi

Casinos Austria potrebbe presto abbandonare il Casinò di Lugano. Il partner di minoranza della Città sta già trattando con un investitore per cedere la quota del 30%. Le discussioni, secondo nostre informazioni confermate dal vicepresidente della casa da gioco Erasmo Pelli, sono già entrate nel vivo. Nel CA è entrato Gianmario Frappoli ed esce Patrick Landi. **GASPERI a pagina 11**



II DALLA PRIMA PAGINA RENATO MARTINONI

La storia e la geografia per l'italiano

mentricio, di quello che sta dietro una lingua. Abbreviando si potrebbe dire: più una lingua è «sasy» e più volentieri la si usa. C'è. Lo sappiamo, chi studia l'italiano perché è bello, musicale, intriso di arte; e chi per amore delle diversità nazionali, cioè per rispetto del multiculturalismo svizzero. Ciò che tuttavia non bisogna dimenticare è che, sotto una lingua, c'è una realtà. Ecco quello di cui si dovrebbe incescitare parlare nelle scuole. Prima ancora di aprire le grammatiche.

Lasciamo pure stare il fatto che troppo spesso nelle aule la contemporaneità è assente. C'è purtroppo anche dell'altro. Chi studia storia nella Svizzera tedesca viene confrontato con la Rivoluzione francese, ma non sa nulla dell'Italia, dalla caduta dell'Impero romano giù fino ai nostri giorni. Chi studia la geografia deve spesso imparare le memorie dei fiumi e degli affluenti di un fiume, ma non ha idea di dove si trovi la Pianura padana e tantomeno sa, nel tempo della migrazione, che la Pianura africana dista settanta chilometri da quella italiana. Molti in Svizzera, specie i giovani, identificano l'Italia con il Paese delle vacanze o con quello dei mesi estivi. Pochi sanno che, dopo la Germania, l'Italia è il più importante partner commerciale della Svizzera. Dovrebbero bastare dati come questi per dover mettersi a riflettere seriamente: non solo nei centri economici e industriali, o nelle banche, o nelle aziende, o nelle scuole. Il compito, tutti se ne rendono conto, è difficile. Assai più difficile di quello, già molto difficile, di offrire ai nostri nelle scuole d'italiano l'italiano non sordo lasciato da parte, come succede troppo volte. Ricordiamoci però che c'è un bacino irrimediabile: quello dei figli e dei nipoti di terza generazione degli immigrati italiani che spesso non sanno più l'italiano (fuori parlano tedesco o francese, a casa per bene chiedono un dizionario di italiano). In genere questi giovani sono molto curiosi di conoscere il Paese da cui sono partiti i loro nonni o i loro genitori. Si intuiscono che l'Italia è qualcosa di più di quello che i loro familiari raccontano e di assai migliore dello spietato pensiero offeso dai suoi tratti politici e dai telegiornali nazionali.

Non è molto, d'accordo. Potrebbe essere però già un passo importante. Non dimentichiamo che quello che conta è il paese. Il paese è un momento quasi irritante, intendiamo la scarsa attenzione riservata all'italiano nelle scuole svizzere germanofone e francofone. È un realtà frutto di ignoranza o di non conoscenza (non abbiamo letto qualche giorno fa che la metà dei romandi non è mai venuta nel Ticino). A chi merita ramore, si può tentare di costringere le scuole svizzere a dare spazio più istituzionale e meno occasionale alla lingua italiana. E questo può essere un consiglio. Si invitino alle riunioni anche i colleghi di altre discipline. E si provi a fare qualche lezione in italiano. In questi tempi di crisi, l'italiano non potrà che rivivargerli. E si sarà fatto un bel passo avanti: non solo nei numeri percentuali di chi sa un po' di italiano, ma anche nella volontà di la mancanza di una politica, è la vera sostanza del discorso.

CENT'ANNI FA

22 giugno 1916

Frade di carne a danno dell'esercito... Da qualche tempo un capitano quarantenne di stanza a Delémont, si accorgeva che la quantità di carne fornita dal macello non corrispondeva al numero dei capi di bestiame macellati. Il quarantenne esercitò allora una speciale sorveglianza e, dopo lunghe osservazioni, riuscì a scoprire che si trattava.

Un mattino, arrivando al macello, surprise un noto macellaio della città che stava per partire con una vettura carica di carne. Esaminò il carico e riconobbe che si trattava di carne dell'amministrazione militare. Fecce subito arrestare l'indietro macellaio, suo figlio e i suoi addetti al macello che erano con lui in relazione. Il macellaio, certo T., passa per essere milionario.

Al confine... Secondo il Basler Anzeiger martedì verso le 4 due soldati tedeschi con quello stato di panico il reticolato di fili di ferro che separa la zona neutra vicino a Neudorf, il piccolo villaggio albanese presso Basilea. Avevano già cominciato a tagliare i fili di ferro allorché furono visti da un soldato. Uno dei disertori tentò di darsi alla fuga, ma fu colpito da quattro colpi tra il collo e la schiena. Il suo compagno non ha opposto resistenza e s'è lasciato arrestare.

Rinvio di un cadavere... La guardia di montagna Cattaneo Giacomo, di Faido, trovò l'altra sera alla presa dell'acqua per l'impianto elettrico di Faido il cadavere del mille Foglietta Johannes di Oberfluggen (Argovia), caduto nel torrente Piagnone l'11 cor. mentre tentava di attraversare nelle vicinanze di Gornone. Colto di alcuni metri dell'inerferma di Faido, il cadavere venne portato in barca e deposto in una camera della cosiddetta casa dove si trova il deposito a Oberfluggen.

SOCIETÀ



Facebook scende in campo per prevenire i suicidi

Facebook scende in campo nella prevenzione contro i suicidi, lanciando un servizio per aiutare le persone che potrebbero essere a rischio. Secondo i dati riportati dai media, negli Stati Uniti l'87% degli utenti di Internet tra i 18 e i 29 anni di età utilizza Facebook; questi giovani sono anche quelli che hanno il più alto tasso di suicidi. Per questo ora il social di Mark Zuckerberg offre una nuova opzione per se-

gnalare la necessità di «aiuto immediato». Se si contrassegnasse un post come avvertimento di un rischio potenziale (antidote), il messaggio può essere immediatamente controllato dai membri del team operativo della comunità globale di Facebook. «Si tratta di strumenti a lungo trascurati», ha spiegato il dottor John Davenport, direttore esecutivo della National Suicide Prevention Lifeline.

L'OPINIONE ■ COSIMO RISI* COOL BRITANNIA E BRITANNIA EXIT



■ Notting Hill fu un film di successo che ancora si ricorda con piacere. Hugh Grant è un libraio bello e strampalato che vive e lavora nel quartiere londinese quando il suo destino s'incrocia con quello della diva americana Julia Roberts. A fare da sfondo alla romantica storia è la Londra primare della Cool Britannia: stiamo nel decennio laburista e europeista di Tony Blair. Un paradosso sotto alcuni profili: a Londra ci stanno sempre sole e temperatura miti, a Londra tutti s'integrano compresa la diva americana.

altre operazioni contrifughe. L'Europa scappa a cospetto delle sfide, vuoi per il timore di affrontarle e vuoi per l'incapacità culturale di affrontarle. Sappiamone che il voto britannico, influenzato anche dal sacrificio di Jo Cox, anziana martire per caso di una guerra non dichiarata, si risolve positivamente. Ebbene, il caso britannico inizierà proprio allora. Le cose non continueranno a Bruxelles come prima. Si avvierà il negoziato sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione. Il presidente del Consiglio europeo preconizza sette anni di trattative nel caso di uscita del Regno Unito per definire il regime di separazione. Le tre vorranno probabilmente altrettanto per definire il regime di permanenza.

Mario Monti, in un dibattito a Venezia, vede prospettive fuche. Comunque si risolve il referendum, la decisione britannica di indirlo segna un arretramento rispetto a decenni di battaglie europeistiche. Il solo rifiutare l'ipotesi dell'Unione sempre più stretta, significa depotenziare lo spirito della costruzione europea. Il Consiglio europeo del febbraio 2016 individuò quattro piste negoziali per la permanenza britannica: competitività, governance economica,

sorranità, creazione di sicurezza sociale e libera circolazione. La soluzione da trovare su ciascuno sarà faticosa e farà da pretesto per altri Stati membri che potranno rivendicare, a loro volta, un trattamento speciale. Si profila un negoziato permanente, cui in verità il Regno Unito ha abbinato da quando aderì nel 1973. Ricordo alcune decisioni ferme da parte resto dell'Unione. Negli anni Ottanta si decise di procedere verso il completamento del mercato unico con la delegazione britannica. Negli anni Novanta si decise di convocare le conferenze intergovernative sull'Unione politica e sull'Unione economica e monetaria nonostante la riserva britannica. Erano altri tempi. Erano altri Stati membri, ancora avvezzi a stare insieme, specie i sei fondatori, e pronti a resistere alle sirene d'oltre Manica. Ora che gli Stati membri sono Ventotto e le sfide di ben altra portata, la tenuta degli Stati membri fondatori e dei liberisti è chiamata a bene allora. Si spera di affrontarla con il Regno Unito dentro l'Unione: perché si torni a parlare di Cool Britannia e Cool Europe.

* docente di relazioni internazionali

DALLA PRIMA PAGINA ■ FABIO PONTIGGIA

Se manca la disciplina

soprattutto nella prospettiva di un aumento dei tassi di interesse che prima o poi arriverà, allora saranno dolori. Il Consuntivo 2015 contiene un altro dato che fa pensare: per la prima volta le spese per il personale pubblico sono scese sotto il miliardo di franchi. Non era mai successo. I funzionari erano 4.512, gli ausiliari 7752 e in meno (quattro anni prima) erano 4.311 dipertinatamente 61). Duecento dipendenti in più: sono tanti, troppi. I decenti cantoni sono aumentati, nello scorso periodo, da 3.558 a 3.853. Un incremento a pure rilevante. Ogni balzo in avanti della spesa e ogni dipendente in più hanno la loro spiegazione: ci mancherà bene altro (non fosse così, varrebbe dire che le finanze cantonali sono fuori controllo). Ma un'evoluzione del genere non è sostenibile a medio-lungo termine. A meno che non si torni al cuore delle scelte politiche: il

Governo e il Parlamento decidano che questa tendenza non può essere socialmente accettabile, per cui il Paese deve rassegnarsi a pagare sempre di più per finanziare servizi e prestazioni statali. Il meccanismo perikolobolismo, ma purtroppo introdotto con l'avviso della maggioranza popolare - pronto a scattare è quello del moltiplicatore cantonale d'imposta. Uno strumento che ribalta la logica della politica finanziaria: lo Stato non si limita a cominarsare la spesa pubblica alle entrate date dalle imposte pagate dai cittadini e dalle imprese, ma ad eguagliare queste ultime all'evoluzione della prima. Il meccanismo finora non è stato attivato. I recenti cambiamenti di nota politica da parte soprattutto della Lega del ticinesi, che in Governo ha la maggioranza relativa e in Parlamento è comunque decisiva come gruppo, aprono tuttavia nuove speranze. Non ci resta che attendere.

CORRIERE DEL TICINO

Subscription information, contact details, and advertising rates for Corriere del Ticino. Includes phone numbers, email addresses, and rates for various advertising spots.